

## Parma

## Convegno Esperti a confronto per due giorni a Reggio e Parma

# Welfare, la cultura della cura è investire nel «bene-salute»

### Dopo la pandemia ecco come deve «ripensarsi» la comunità

» Sarà il «bene-salute» il bene comune che indicherà la strada per la società da costruire, quella basata sui concetti - e fatti - di democrazia e benessere. A sottolinearlo, un convegno durato due giorni (18 e 19 novembre), iniziato a Reggio Emilia e concluso ieri a Parma, al palazzo del Governatore. «Comunità e salute, riscoprire le radici del welfare», questo il titolo dell'incontro: «Salute è benessere globale, individuale, fine ultimo del sistema del welfare - ha introdotto Franco Riboldi -. Salute è comunità, lo abbiamo capito bene con la pandemia».

La fase emergenziale ha imposto la necessità di «rammendare e riparazioni», obbligando la comunità a ripensarsi e incominciare una «ri-tessitura» dell'intero sistema delle relazioni. «Non ci siamo dovuti riorganizzare solo dal punto di vista sanitario, ma anche sociale - ha proseguito il sindaco Federico Pizzarotti -. È fondamentale creare un connubio tra società e sanità. Nei nostri territori - dice - c'è un'esperienza decennale in questo senso, possiamo essere un modello per altre regioni».

La comunità che «produce salute» si contraddistingue per alcune scelte: la promozione della cittadinanza e

**Il tema**  
«Comunità e salute, riscoprire le radici del welfare» è stato il tema affrontato nella due giorni che ha visto molti esperti a confronto.



della democrazia come pratica del prendersi cura, un sistema di servizi, pratiche e competenze mediche e sociali che siano accanto alla persona, la partecipazione attiva dei cittadini. «Bisogna rafforzare il rapporto con la comunità - ha affermato Anna Maria Pettrini, commissario straordinario Ausl di Parma - coinvolgendola attraverso processi di co-progettazione, anche per quanto riguarda il terzo settore, servizi sociali, istituzioni locali».

L'obiettivo è quello di creare un vero e proprio «sistema della cura che non sia fatto solo di tecnica - ha ricordato Massimo Fabi, direttore generale dell'Azienda

ospedaliero-Universitaria di Parma -. È importante agire nel rispetto di valori sociali e umani. Parlare di cultura - continua - significa anche parlare di salute. È il nuovo paradigma: la cultura della cura».

«Le politiche culturali hanno il dovere di confrontarsi con il tema della salute - ha continuato il discorso Michele Guerra, assessore alla Cultura -. La cultura non è solo il patrimonio artistico, ma è la relazione tra i cittadini e i contesti che abitano».

È emerso, dunque, che investire nella comunità e nel welfare significa pensare al futuro. «Il welfare è uno strumento di protezione - ha

spiegato la sociologa Chiara Saraceno -. Guardare al welfare significa guardare ai profili di cittadinanza. Il sistema diventa democrazia quando i cittadini non sono termine passivo, ma processo attivo».

Nel pomeriggio anche l'intervento del rettore Paolo Andrei: «Saperi umanistici e scientifici, coraggio e fiducia sono le basi fondamentali per garantire una salute integrale» ha sottolineato. Via streaming anche il Ministro dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa che ha delineato il quadro universitario attuale degli studi in ambito sanitario.

**Anna Pinazzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il 26 e il 30 novembre

# Promuovere il benessere giovanile: due tavole rotonde per creare opportunità

» Con le riaperture dopo le restrizioni causate dalla Pandemia, anche nella nostra città sono aumentati gli episodi di violenza che vedono protagonisti i giovani, spesso minorenni e riuniti in vere e proprie «baby gang».

Le motivazioni più comuni riguardano la pressione dei pari, il desiderio di sentirsi parte di un gruppo, la volontà di essere rispettati accanto anche a molti altri fattori individuali, famigliari, sociali e ambientali.

Per discutere di questi temi Giampaolo Lavagetto, ex assessore servizi educativi Comune, ha organizzato due tavole rotonde.

«La chiusura prolungata delle scuole, delle attività sportive, culturali e ricreative - spiega in una nota - ha eliminato fondamentali elementi di protezione, di supporto e di occasioni per socializzare».

«Ora, più che mai, è importante - aggiunge - costruire insieme quella città educante capace di creare nuove opportunità a sostegno delle famiglie nel proteggere i giovani e coinvolgerli in attività positive per costruire la loro resilienza, partendo da eccellenti buone pratiche da anni consolidate sul nostro territorio».

«Questo l'obiettivo delle due tavole rotonde organiz-

zate e per le quali ringrazio i relatori di avere accolto il mio invito a partecipare, il vicesindaco Marco Bosi e l'assessore alla cultura Michele Guerra».

La prima, in programma il 26 novembre, moderata dal giornalista Alberto Dallatana, affronterà il ruolo dello sport come strumento di prevenzione al disagio gio-

**Giampaolo Lavagetto**  
Ora più che mai è importante costruire insieme una città educante

vanile, partendo da esperienze territoriali eccezionali consolidate in questi anni.

La seconda, il 30 novembre, moderata dal giornalista Eddy Lovaglio, avrà al centro il ruolo della cultura quale strumento di promozione al benessere giovanile, anche alla luce dell'esperienza di Parma capitale della Cultura.

Entrambe le tavole rotonde potranno essere seguite dal pubblico attraverso la diretta facebook a partire dalle ore 18, sulla pagina @cuparma.

**r.c.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commercio Fipe e Gruppo torrefattori sui possibili rincari

# Caffè al bar, la tazzina «scotta»

### «Prezzi più alti per aumenti di materie prime e utenze»

#### I motivi

Lino Alberini e Ugo Bertolotti: puntare su qualità e professionalità.



» Le recenti notizie che circolano sul rincaro della tazzina di caffè al bar, dal mese di novembre, stanno destando una generale preoccupazione sia tra i consumatori abituali, sia tra le attività. I rappresentanti di Fipe Parma - Federazione Italiana Pubblici Esercizi - e del Gruppo Torrefattori di Parma, entrambi aderenti ad Ascom, intervengono per far maggior chiarezza sulla questione.

«Il nostro Consiglio si è recentemente riunito per condividere alcune riflessioni sulla situazione attuale del

rincaro prezzi - ha affermato Lino Alberini, presidente Gruppo Torrefattori di Parma -. I torrefattori rappresentano infatti il «termometro» di bar e pubblici esercizi. L'irreperibilità delle materie prime, l'aumento del loro prezzo (parliamo a volte del +50/60%), ma anche l'aumento dei costi di utenze (gas/luce) e di servizi (trasporti/imballaggi) non consentono più di proporre un caffè a un prezzo «politico» come accadeva in passato. Il barista professionista deve avere, oggi più che mai, la serenità di presentare un prezzo «corretto» che tenga conto di un ampio spettro di fattori, tra cui ora anche la formazione del personale del bar e la messa in sicurezza dei locali per garantire al cliente un ambiente sempre salubre, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid. La situazione attuale, con tutte le sue sfide, - ha concluso - non deve però essere un freno per i baristi professionisti, ma deve spingere a dare ancora di più, a reinvestire sul futuro, su attrezzature avanzate e formazione, con l'obiettivo di valo-

rizzare al meglio il lavoro e l'identità del locale».

«L'aumento dei prezzi delle consumazioni nei bar è un tema da sempre attuale, ma ora l'attenzione è più alta perché stiamo vivendo in un'epoca storica particolare - ha commentato Ugo Bertolotti, presidente Fipe Parma -. È importante però sottolineare che questo rincaro deriva dall'aumento dei costi delle materie prime, delle utenze e dei servizi che ha coinvolto tantissimi settori e non solo quello dei pubblici esercizi. Il fatto che la tazzina di caffè possa arrivare fino a 1,50 euro non è una speculazione - ha aggiunto - ma è il risultato di un espresso di qualità, che utilizza miscele pregiate, e di un servizio fatto con attenzione, cordialità e professionalità. Se si vuole far continuare a gustare un caffè con piacere e che regali sensazioni positive, il barista dunque non deve avere timore di presentare un prezzo che nella realtà è in linea con la qualità sempre più elevata del prodotto».

**r.c.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alpini Oggi l'annullo postale per l'Ana di Parma

# Buon centenario con una cartolina

#### L'autore

La cartolina è stata creata dal sergente alpino Gianpaolo Brianti del Gruppo Alpini di Parma.



» Il centenario della Sezione Ana di Parma, fondata il 20 novembre 1921, diventerà un prezioso tassello per gli appassionati di filatelia.

Per celebrare la speciale ricorrenza è stata realizzata una cartolina, creata dal sergente alpino Gianpaolo Brianti del Gruppo Alpini di Parma e riprodotta in 50 esemplari. «La frase riportata sul frontespizio "tornerem a baita amis" ricorda le vicissitudini degli alpini in Russia ed è tratta dal libro del sergente alpino Mario Rigoni Stern - spiega Brianti -. Evidentemente, la mattanza che facevano i russi alla colonna

di soldati in ritirata incuteva il timore di non farcela e i soldati speravano in una parola di conforto dal loro sergente. La frase significa "torneremo a casa", e oggi vogliamo estendere l'auspicio anche alle nostre baite alpine, rimaste chiuse per oltre un anno e mezzo a causa della pandemia».

Alle cartoline sono state applicati i francobolli postali coniatati in occasione del centenario del Milite Ignoto e questa mattina verranno annullati alla posta centrale di Parma con timbro filatelico.

**C.D.C.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA